



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

30/09/2016

n. 9/2016



<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	2
<i>Bando per sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani migranti</i>	2
<i>Diritti di cittadinanza europea, anti-discriminazione, prevenzione e lotta all'intolleranza: azioni volte a favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini europei alla vita civile e politica dei Paesi Ue di accoglienza</i>	3
<i>HORIZON 2020 – SOCIETAL CHALLENGES - Birth Day Prize per soluzioni contro la mortalità materna e neonatale</i>	3
Rassegna Stampa	5
<i>Notizie da Bruxelles</i>	5
Il vero scoglio per Draghi è il clima elettorale in Germania.....	6
Consiglio "Affari generali"	7
Il discorso di Juncker	7
A rilento la redistribuzione dei profughi da Italia e Grecia	8
Clima: Ue verso ratifica accordo Parigi.....	9
Al vertice tra Angela Merkel, François Hollande e Juncker si parla di Brexit e crescita. Matteo Renzi il grande escluso	9
<i>Notizie dall'Europa</i>	11
Tre mesi dallo shock Brexit: a che punto è l'addio di Londra all'Ue	11
Ue: Italia tra top commercio marittimo, ma no porti tra primi.....	13
<i>Avvenimenti – News</i>	14
Governing the European Security Space: The EU as an Agent of Collective Securization	14
Pomeriggi Europei – Quattro incontri di formazione sull'Unione Europea ed.Ravenna	14
Pomeriggi Europei – Quattro incontri di formazione sull'Unione Europea ed. Cesena	15
SCUOLA DI POLITICA INTERNAZIONALE - COOPERAZIONE E SVILUPPO Forlì 2016.....	16

Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

Bando per sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani migranti

Il bando finanzia la creazione, il miglioramento e la divulgazione di meccanismi di sostegno per imprenditori migranti.

Partendo dall'identificazione dei potenziali imprenditori fra i migranti e dalla sensibilizzazione in tema di imprenditorialità all'interno delle comunità migranti, saranno finanziate attività per aiutare i migranti a mettersi in proprio e a costruire imprese di successo (che generano profitti o hanno obiettivi sociali), e in particolare:

- **corsi di formazione** (sull'imprenditorialità, sul business planning, sugli aspetti legali della creazione di un'impresa, sull'assunzione di personale);
- **meccanismi di mentoring** per imprenditori migranti e potenziali imprenditori.

Il sostegno può anche essere destinato alla traduzione dei materiali di formazione nelle lingue native dei migranti coinvolti.

Saranno considerati prioritari progetti suscettibili di essere replicati su una diversa scala e replicabili in altri Paesi.

Beneficiari

Soggetti dotati di personalità giuridica attivi nel sostegno all'integrazione economica e sociale dei migranti e/o nel sostegno agli imprenditori, quali ad esempio:

- autorità pubbliche e pubbliche amministrazioni (nazionali, regionali o locali),
- camere del commercio e dell'industria ed enti similari,
- associazioni industriali e reti di sostegno alle imprese,
- organizzazioni di sostegno alle imprese ed incubatori,
- ONG, organizzazioni no-profit, associazioni e fondazioni che operano con i migranti,
- fornitori di istruzione e di formazione (pubblici o privati) .

Entità Contributo

Il contributo comunitario può coprire fino all'85% delle spese ammissibili per un valore massimo di 537.500 euro; saranno finanziati circa 4 progetti.

La **durata** prevista massima dei progetti è di **24 mesi**.

Scadenza: 30/11/2016

Maggiori informazioni: http://ec.europa.eu/growth/tools-databases/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=8916&lang=en&title=Entrepreneurial-capacity-building-for-young-migrants

Diritti di cittadinanza europea, anti-discriminazione, prevenzione e lotta all'intolleranza: azioni volte a favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini europei alla vita civile e politica dei Paesi Ue di accoglienza.

1. Priorità ed Attività da consolidare

1.1. Priorità

Come obiettivo questo bando supporterà progetti rivolti a promuovere le politiche di cittadinanza dell'Unione Europea, in particolar modo facilitare l'esercizio del diritto del libero movimento ed il diritto elettorale derivanti dal possesso della cittadinanza Europea.

1.2. Descrizione delle attività da consolidare sotto questo punto di vista

Questo bando attuerà attività nello sviluppare, identificare e promuovere lo scambio e la diffusione della best practice implementata tramite l'UE a livello locale/regionale/nazionale per favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini dell'Unione Europea nei loro Paesi di accoglienza, e la sua vita civile e politica (es. tramite punto informazioni, servizi indirizzati ai nuovi arrivati.)

Priorità verrà data alle attività con lo scopo di aumentare la conoscenza dei cittadini UE sui loro diritti, includendo il diritto di libera circolazione, per accrescere il loro coinvolgimento nei Paesi UE di accoglienza ed rafforzare la loro abilità nel applicare effettivamente questi diritti.

Priorità verrà inoltre data alle proposte indirizzate ad aumentare la partecipazione dei cittadini UE, nelle elezioni dei Paesi UE di accoglienza aumentando così la dimensione di queste elezioni.

Apertura: 17 Novembre 2016

Scadenza : 17 Gennaio 2017 ore 17.00

Per maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/rec/topics/rec-rcit-citi-ag-2016.html>

HORIZON 2020 – SOCIETAL CHALLENGES - Birth Day Prize per soluzioni contro la mortalità materna e neonatale

Scadenza: 6 settembre 2017

La Commissione Europea, la Fondazione Bill & Melinda Gates e il programma MSD for Mothers di Merck Sharp & Dohme Corporation hanno lanciato il Premio Horizon per la Nascita – “Birth day prize” – che mira

a identificare e a portare sul mercato soluzioni innovative per prevenire la morte e le complicazioni durante il parto e la nascita.

Il Premio, infatti, sarà assegnato alla migliore soluzione volta a contribuire alla riduzione della morbilità e mortalità materna o neonatale e dei nati morti in strutture sanitarie pubbliche o private. Nel mondo centinaia di migliaia di donne e bambini al giorno muoiono durante il parto e milioni di bambini restano con seri problemi di salute. Solo nel 2015, per esempio, 303 mila donne morivano per cause prevenibili dovute alla gravidanza o al parto, come sintetizza un recente rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre – come fa presente l'Unicef – 5,9 milioni di bambini all'anno muoiono prima del loro quinto compleanno, di cui 2,65 milioni sono neonati.

La soluzione presentata dovrà essere nuova e sicura.

Saranno assegnati fino a 3 premi in denaro, che supporteranno gli innovatori nella realizzazione e nello sviluppo dell'idea.

SOGGETTI AMMISSIBILI

Persone fisiche e giuridiche stabiliti negli Stati Membri UE e nei Paesi Associati H2020.

BUDGET PREMIO

Euro 1.000.000 dal Programma Europeo per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020

Euro 1.000.000 dalla Fondazione Bill & Melinda Gates Foundation

Euro 500.000 dal programma MSD for Mothers programme di Merck Sharp & Dohme Corporation

Informazioni: <http://ec.europa.eu/research/horizonprize/index.cfm?prize=birthday>

Notizie da Bruxelles

Manovra: Gualtieri (Econ), Bruxelles darà il via libera

'E ora l'accordo sui migranti'

"L'Italia quest'anno non chiede flessibilità ad hoc, visto che poco saggiamente il Consiglio ha limitato a un anno la possibilità di usufruirne. Semmai sarebbe appropriata una politica di bilancio più espansiva dell'intera area euro, e spero la Commissione sia coraggiosa in questo senso. Sono comunque fiducioso che la Commissione applicherà il patto con intelligenza, come annunciato da Juncker, a partire dal pieno utilizzo delle diverse clausole che contiene, e che prevedono di non conteggiare nel calcolo del deficit strutturale alcune tipologie di spese". Lo dice alla Stampa Roberto Gualtieri, presidente della Commissione per i problemi economici e monetari (Econ) dell'Europarlamento.

Su migranti e accordi per l'Africa, aggiunge, "ci aspettiamo che la Commissione vari quanto prima i migration compacts proposti dall'Italia con i Paesi africani. Più in generale, l'Italia nel 2017 ospiterà il G7, farà parte del Consiglio di sicurezza, celebrerà a Roma il sessantesimo anniversario della fondazione della Cee, e userà queste postazioni per dare impulso alla capacità dell'Europa di rilanciare il processo di integrazione mettendo in campo politiche adeguate per la crescita e la sicurezza".

"Tra i miei colleghi", aggiunge Gualtieri, "la spinta del governo italiano per un'Europa con più ambizione e coraggio riscuote forti consensi. In questa legislatura il peso dell'Italia si è accresciuto, e magari a qualcuno questo dà fastidio, ma vedo una certa tendenza della stampa a drammatizzare eccessivamente: invece la battaglia politica è il sale della costruzione di una democrazia europea".

ANSA: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/09/26/manovra-gualtieri-econ-bruxelles-dara-il-via-libera_545cfc49-4a8c-4bfb-b27a-4b5d91b38ffc.html

Ticino: Ue, negoziato non è più facile

Dopo referendum per limiti frontalieri, '4 libertà inseparabili'

BRUXELLES, 26 SET - Il risultato del referendum di ieri in Ticino "non renderà più facili i negoziati" già in corso tra l'Unione europea e la Svizzera per affrontare le conseguenze del referendum nazionale che due anni fa ha chiesto di porre limiti all'ingresso di lavoratori europei. Lo afferma il portavoce della Commissione europea, Margaritis Schinas, ricordando che "il presidente Jean Claude Juncker ha più volte chiarito che le quattro libertà fondamentali del mercato unico sono inseparabili, cosa che nel contesto svizzero significa che la libertà di circolazione dei lavoratori è fondamentale".

ANSA : http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2016/09/26/ticino-ue-negoziato-non-e-piu-facile_25bd4dfa-35d5-4c93-8592-6bd515f29ebd.html

Il vero scoglio per Draghi è il clima elettorale in Germania

In un incontro dei giorni scorsi con i parlamentari democristiani, il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, secondo quanto riferisce il quotidiano "Bild", ha ironizzato che la Banca centrale europea ha un programma che si chiama Qe «e non so dirvi che cosa voglia dire», ma soprattutto ha sollecitato i suoi colleghi a mettere sotto il torchio il presidente della Bce, Mario Draghi, quando domani si presenterà al Bundestag davanti a una riunione congiunta di commissioni parlamentari.

Non c'è dubbio che l'audizione di ieri al Parlamento europeo non abbia rappresentato per Draghi che una sorta di tiepida prova generale per il confronto di domani, che si prospetta assai più aspro. Non a caso comunque le domande più spinose sono venute dagli europarlamentari tedeschi.

Il clima politico in Germania, soprattutto dopo gli ultimi rovesci per i partiti della grande coalizione e in particolare per i democristiani del cancelliere Angela Merkel e di Schaeuble, non è certo propizio ai convenevoli nei confronti di Draghi. Del resto, il ciclo elettorale ha già segnato una volta quest'anno l'acuirsi di tensioni fra Berlino e il presidente della Bce, quando, dopo un'altra tornata negativa di voti regionali a marzo, Schaeuble lo accusò addirittura di aver favorito l'ascesa del partito anti-immigrati AfD. Allora, fu niente meno che il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, che pure ha ripetutamente dissentito dal banchiere centrale italiano sulla politica monetaria, a rimbeccare il ministro.

Domani, al Bundestag, è improbabile che Draghi trovi molti difensori. Continua a dividerlo dalla politica, dall'opinione pubblica e dall'establishment finanziario della Germania la politica dei bassi tassi d'interesse della Bce, che, a detta dei tedeschi, penalizza le loro banche, assicurazioni, fondi pensione e risparmiatori. Questo resta il vero casus belli, perché tocca una parte importante della base elettorale democristiana.

Ma nelle ultime settimane si è aggiunto un altro motivo di contrasto: il richiamo di Draghi ad affiancare la politica monetaria con riforme strutturali e stimoli di bilancio da parte di quei Paesi che hanno spazio nei conti pubblici. «E la Germania ce l'ha», ha detto nella conferenza stampa dell'8 settembre. Ieri a Bruxelles ha solo parzialmente ridimensionato quest'affermazione sostenendo che non spetta alla Bce indicare né quanto né come debba esser fatto con la politica fiscale, ma ormai il dado era tratto.

Si tratta di un punto su cui la Germania si è trovata ripetutamente nel mirino delle istituzioni internazionali e dei partner europei e quindi particolarmente sensibile. Ma il Governo ritiene di aver già fatto molto nell'ultimo anno con l'aumento della spesa pubblica, diretta soprattutto all'accoglienza ai rifugiati, e che comunque l'economia tedesca, come dimostra il dato positivo di settembre dell'indice Ifo, pubblicato ieri e nettamente superiore alle attese, non ha bisogno di stimoli: viaggia vicino al potenziale di crescita e gode di una disoccupazione ai minimi degli ultimi 25 anni. Schaeuble ha comunque promesso anche tagli alle imposte sui redditi, a partire però solo dalla prossima legislatura e di entità tutto sommato modesta.

Davanti ai problemi incontrati sull'immigrazione, che sono stati la vera ragione dello sfondamento a destra di AfD, quella dell'economia è la carta forte del Governo di Berlino, che intende giocarsela fino in fondo nella lunga campagna elettorale da qui al voto dell'autunno 2017. Non c'è quindi alcuna predisposizione a un atteggiamento accomodante nei confronti di Draghi. E non è certo questa una fase in cui il Governo intende contraddire gli umori dell'opinione pubblica tedesca che solo per un terzo, secondo un recente sondaggio, dichiara di fidarsi della Bce.

Il Sole 24 Ore : <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2016-09-27/il-vero-scoglio-draghi-e-clima-elettorale-germania-072351.shtml?uuid=ADc8LSRB>

Consiglio “Affari generali”

Il Consiglio ha proceduto al primo dibattito sulla revisione intermedia del quadro di bilancio dell'UE per gli anni dal 2014 al 2020 da parte della Commissione. La presidenza ha avviato immediatamente i lavori su questo dossier incaricando gli organi preparatori del Consiglio di eseguire una verifica dettagliata delle proposte della Commissione. "A nome della presidenza, desidero sottolineare che siamo pronti a investire tutte le nostre energie per ottenere risultati positivi il prima possibile", ha affermato Ivan Korčok, presidente del Consiglio.

I ministri hanno avviato i preparativi per il Consiglio europeo di ottobre discutendo un ordine del giorno provvisorio. I leader dell'UE si riuniranno a Bruxelles il 20 e 21 ottobre per fare il punto sugli ultimi sviluppi relativamente alla migrazione, oltre che per tenere una discussione esauriente sulla politica commerciale dell'UE e sulle relazioni con la Russia. I ministri hanno anche valutato lo stato di attuazione delle conclusioni adottate dal Consiglio europeo di giugno.

A seguito del discorso del presidente Juncker sullo stato dell'Unione europea, i ministri hanno discusso delle principali priorità politiche della Commissione per il suo programma di lavoro del 2017, illustrato in una lettera di intenti. Hanno espresso ampio sostegno alle intenzioni della Commissione e hanno indicato le misure specifiche a cui desiderano prestare la massima attenzione. I commenti dei ministri aiuteranno la Commissione a preparare il proprio programma di lavoro, la cui adozione è prevista per ottobre.

Ivan Korčok ha affermato: "Il nostro obiettivo finale è migliorare e coordinare meglio i lavori di tutte le istituzioni. Entro la fine dell'anno adotteremo pertanto una dichiarazione comune della Commissione, del Consiglio e del Parlamento sulle priorità comuni per il prossimo anno".

Il Consiglio ha adottato conclusioni in cui si chiede alla Commissione di valutare la domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina all'UE. Il Consiglio ha accolto con favore i progressi compiuti dalle autorità della Bosnia-Erzegovina nell'attuazione del programma di riforme e le ha invitate a continuare a impegnarsi a beneficio dei cittadini. Tale impegno dovrebbe comprendere riforme nel settore dello stato di diritto e della pubblica amministrazione come pure riforme socioeconomiche.

"Una politica di allargamento credibile è una delle principali priorità della presidenza e sono lieto che stiamo tenendo fede alle nostre promesse. L'allargamento è uno strumento indispensabile a nostra disposizione per promuovere la democrazia, la stabilità e la prosperità nei paesi vicini. E se un paese tiene fede ai propri impegni, deve farlo anche l'UE", ha concluso Ivan Korčok.

Per maggiori informazioni : <http://m.european-council.europa.eu/it/meetings/gac/2016/09/20/>

Il discorso di Juncker

Nel discorso sullo stato dell'Unione europea Jean-Claude Juncker parla di crisi esistenziale. Il presidente della commissione ha pronunciato a Strasburgo l'annuale discorso sullo stato dell'Unione. Secondo Juncker la situazione non è rosea, poco o nulla è cambiato in meglio rispetto a un anno fa ma ha voluto sottolineare che la sopravvivenza dell'Unione non è in discussione nonostante l'imminente uscita del Regno Unito. Ha inoltre affermato che l'Unione deve costituire un quartier generale unico per la difesa che operi in collaborazione con la Nato.

Internazionale: <http://www.internazionale.it/tag/unione-europea>

The Guardian: <https://www.theguardian.com/world/2016/sep/13/jean-claude-juncker-eu-is-facing-existential-crisis>

A rilento la redistribuzione dei profughi da Italia e Grecia

BRUXELLES – A un anno dalla scelta di ricollocare in tutta Europa i rifugiati arrivati in Italia e in Grecia, la decisione continua a essere di difficile applicazione. Le ultime statistiche mostrano un leggero aumento, ma i numeri rimangono estremamente bassi. Nel frattempo, si avvicina la scadenza dei controlli frontaliери in cinque Paesi dell'area Schengen, tra cui la Germania. Il rischio è che i Ventotto decidano di rinnovare la misura, tenuto conto del difficile contesto politico in molti Paesi.

In un anno sono state ricollocate 4.455 persone dalla Grecia e 1.196 dall'Italia.

Secondo i dati pubblicati stamani dalla Commissione europea, in un anno 5.561 persone sono state ricollocate dalla Grecia (4.455) e dall'Italia (1.196). In totale tra il 2015 e il 2017, l'iniziativa prevede la redistribuzione di 160mila rifugiati provenienti dal Vicino Oriente e dal Nord Africa. Migliori risultati vi sono stati sul fronte del reinsediamento di persone ancora fuori dal territorio europeo: 10.695 rifugiati sono stati accolti nell'Unione, su un totale previsto di 22.504.

Il ricollocamento dei profughi non piace a molti Paesi, soprattutto dell'Est Europa. Si discute sempre più animatamente di «solidarietà flessibile», come viene chiamata dai paesi del Gruppo di Visegrad (Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia). Anziché accogliere rifugiati, vorrebbero contribuire alla strategia europea con contributi finanziari. Ciò detto, oggi il vice presidente della Commissione europea Frans Timmermans ha esortato «i Paesi che possono fare di più ad agire urgentemente».

Nel tentativo di frenare l'esodo verso l'Europa, all'inizio dell'anno Bruxelles e Ankara hanno firmato una controversa intesa che prevede il ritorno in Turchia ipso facto dei rifugiati arrivati in Grecia, e da lì la loro eventuale partenza verso l'Unione. L'accordo ha provocato «una netta e continua diminuzione» degli sbarchi sulle isole greche, secondo l'esecutivo comunitario. Da giugno, gli arrivi sono scesi in media a 85 al giorno, rispetto ai 7.000 al giorno registrati nell'ottobre 2015.

Da tempo il futuro dell'intesa è incerto, anche per la deriva autoritaria segnalata in Turchia. L'accordo prevede tra le altre cose la liberalizzazione dei visti per i cittadini turchi che vogliono recarsi in Europa. Per ora, questa parte dell'intesa è in alto mare. Sul fronte finanziario, il pacchetto prevede aiuti europei alla Turchia per 3 miliardi di euro nel biennio 2016-2017. Finora, sempre secondo la Commissione, sono stati allocati aiuti per 2,2 miliardi di euro, mentre sono stati sborsati 467 milioni di euro.

Dinanzi alla difficoltà di controllare le frontiere esterne dell'Unione, alcuni Paesi - Germania, Austria, Svezia, Danimarca e Norvegia - hanno chiesto di poter introdurre controlli straordinari ai confini interni dell'area Schengen. L'autorizzazione di sei mesi scade il 12 novembre. Nella documentazione pubblicata oggi, Bruxelles non prende posizione su un eventuale rinnovo. Si limita a notare che non ha in questo momento motivo per proporre modifiche alla decisione presa in maggio.

Una scelta su questo fronte non dipenderà solo dall'effettiva necessità di meglio controllare le frontiere per via di difficoltà a monitorare i confini esterni dell'Unione. La situazione politica giocherà senz'altro un ruolo. Il ministro degli Interni tedesco Thomas de Maizière ha lasciato intendere il 21 settembre che a meno di sorprese Berlino avrebbe chiesto il rinnovo della misura. Il governo Merkel deve contrastare il successo crescente del partito anti-sistema Alternative für Deutschland.

In parte, ma in parte soltanto, a giocare nella decisione finale sarà anche la nascita del nuovo Corpo europeo di guardie di frontiera. Questo nuovo organismo vedrà la luce ufficialmente il 6 ottobre. Dovrebbe diventare

operativo il 6 dicembre. L'obiettivo è di meglio controllare le frontiere esterne dell'Unione. Non sembra, tuttavia, che a breve termine questa iniziativa possa convincere i Paesi più preoccupati ad allentare i controlli ai loro confini nazionali.

IL SOLE 24 ORE :<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-09-28/a-rilento-redistribuzione-profughi-italia-e-grecia-121350.shtml?uuid=ADo7BVSB>

Clima: Ue verso ratifica accordo Parigi

L'approvazione di una dichiarazione congiunta che superi le ultime remore di alcuni Stati, come la Polonia, dovrebbe consentire domani al Consiglio dei ministri dell'ambiente Ue - al quale parteciperà per l'Italia Gian Luca Galletti - di compiere un passo avanti decisivo per la ratifica dell'accordo sul clima di Parigi. Il Parlamento europeo darà quindi il suo via libera la prossima settimana, in tempo per depositare la richiesta di ratifica al panel sul clima delle Nazioni Unite entro il 7 ottobre. Una corsa contro il tempo dettata dall'esigenza di non perdere la leadership europea sulle politiche climatiche dopo la ratifica dell'accordo di Parigi da parte di Cina e Stati Uniti.

Ma soprattutto per poter sedere da protagonisti al tavolo della prossima Conferenza delle parti sul clima, in programma a Marrakesh dal 7 al 18 novembre.

L'accordo sul clima di Parigi entrerà pienamente in vigore 30 giorni dopo la ratifica da parte di almeno 55 paesi responsabili di almeno il 55% delle emissioni 'climalteranti' su scala globale. Ad oggi hanno adottato ufficialmente l'accordo 61 paesi, che contano per il 47,8% delle emissioni. Solo quattro paesi Ue hanno ratificato l'accordo di Parigi: Francia, Ungheria, Austria e Slovacchia.

Ansa Europa: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/09/29/clima-ue-verso-ratifica-accordo-parigi_d900bb4e-fa71-4dc5-ad99-bfca3c4dd15c.html

Al vertice tra Angela Merkel, François Hollande e Juncker si parla di Brexit e crescita. Matteo Renzi il grande escluso

L'incontro a tre, a Berlino, tra la Cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese François Hollande e il presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker, ha tutti i tratti di un mini direttorio europeo, non di certo quello della riunione "ordinaria", come fu definita dal portavoce della Merkel, Steffen Seibert, che con quell'espressione provò a placare la rabbia e la delusione del premier Matteo Renzi per l'esito del vertice di Bratislava.

Al summit di Berlino il grande assente è Renzi. Merkel, Hollande e Juncker hanno già messo in chiaro le cose: si parlerà di temi che riguardano l'Europa intera. Temi importantissimi, dalla situazione generale dell'Unione europea dopo la Brexit alla necessità di "perseguire lo sviluppo economico per il bene delle persone nei nostri Paesi" e per creare posti di lavoro. La motivazione ufficiale dell'incontro è la riunione dello 'European Round Table of Industrialists' sull'Agenda digitale, ma è evidente che i temi affrontati durante la riunione vanno al di là di una cena con gli industriali europei.

"I 27 Stati membri sono consapevoli della loro grande responsabilità e sono determinati a continuare a lavorare per lo sviluppo economico della società europea", ha detto Merkel parlando della Brexit. A proposito dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, Hollande ha aggiunto che i Paesi europei vogliono lavorare con Londra, ma a patto - ha insistito - che "le condizioni siano chiaramente definite".

Nell'incontro, promosso dalla "Tavola rotonda europea degli industriali", organizzazione fondata nei primi anni '80 con l'obiettivo di promuovere la competitività in Europa, si è infatti parlato delle strategie necessarie

a rafforzare la competitività e l'innovazione nell'economia della Ue, a partire "dall'accelerazione della digitalizzazione in Europa - ha sostenuto Merkel - creando posti di lavoro per il futuro".

Huffingtonpost: http://www.huffingtonpost.it/2016/09/28/merkel-hollande-_n_12235060.html?utm_hp_ref=italy

Notizie dall'Europa

Tre mesi dallo shock Brexit: a che punto è l'addio di Londra all'Ue

LONDRA - Tre mesi dopo il cataclisma Brexit, tutto è tornato alla normalità in Gran Bretagna, almeno all'apparenza. Superato lo shock iniziale per il risultato a sorpresa del referendum del 23 giugno, non si è verificato il crollo economico che molti temevano e la fiducia resta elevata. L'accento di pentimento collettivo di inizio luglio si è volatilizzato e gli ultimi sondaggi rivelano che gli elettori restano della loro opinione: il 52% a favore di Brexit e il 48% contrari. Il Paese resta profondamente diviso, ma chi ha votato per uscire dalla Ue è contento di averlo fatto e vorrebbe anzi un divorzio rapido. Il 23 giugno l'esito inatteso del referendum aveva scatenato una crisi politica che rischiava di degenerare anche in crisi economica, con il crollo della sterlina e il congelamento degli investimenti. Il premier David Cameron, che aveva voluto il referendum, aveva dato le dimissioni e dopo una serie di colpi di scena il partito conservatore aveva scelto Theresa May, ministro degli Interni da sei anni, come nuovo premier. Ora, tre mesi dopo il voto, vediamo gli ultimi sviluppi, la situazione nei diversi settori e le prospettive per la Gran Bretagna nei prossimi mesi.

L'economia e il rimbalzo post-Brexit

Non sarà recessione: nonostante le fosche previsioni il crollo economico non c'è stato e già si parla di "Brexit bounce", il rimbalzo dopo il voto. I consumatori sono stati i primi a scrollarsi di dosso il pessimismo post-referendum. Le vendite al dettaglio aumentano a un ritmo annuale del 6,2% e l'Ufficio nazionale di Statistica (ONS) sottolinea che i dati "non danno alcun segnale di un calo della fiducia dei consumatori dopo Brexit." Altrettanto positiva l'occupazione, che in estate ha raggiunto i massimi storici, mentre il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 5,9%, ben sotto la media europea del 10,1 per cento.

I temuti aumenti dei prezzi in seguito al calo della sterlina e al costo più elevato delle importazioni non si sono verificati. L'indice dei prezzi al consumo è rimasto invariato al +0,6% in agosto, anche se le previsioni sono di un incremento al tasso programmato del 2% e forse oltre nel 2017.

L'indebolimento della sterlina, che ha subito perso oltre il 10% del suo valore contro euro e dollaro, ha avuto un effetto positivo su diversi fronti, rilanciando le esportazioni britanniche e favorendo il turismo, che si prevede aumenti del 3,6% quest'anno. La valuta debole ha anche incoraggiato i turisti a spendere di più: nel solo mese di agosto c'è stato un aumento del 36% di acquisti da parte di stranieri, soprattutto di beni di lusso come moda, gioielli e orologi.

Il calo della sterlina ha anche sostenuto il mercato immobiliare, con molti investitori stranieri a caccia di affari soprattutto nella capitale. Per gli italiani e gli altri cittadini dell'eurozona, il prezzo medio di una casa a Londra è sceso di 50mila euro. Diversi dei fondi immobiliari che a inizio luglio avevano sospeso i riscatti per le troppe richieste di rimborso li hanno riaperti e il timore di una crisi di liquidità sembra essere passato.

Politica: Brexit significa Brexit

Le trattative ufficiali non partiranno fino all'anno prossimo e il Governo non ha rivelato la strategia negoziale, ammesso che ne abbia una. La May si è limitata a ripetere la frase sibillina "Brexit means Brexit", ma senza chiarirne i contenuti. L'interpretazione più comune è che il volere popolare espresso dal voto verrà rispettato e non ci sarà un secondo referendum. Come ha detto la premier, la Gran Bretagna «è uscita dalla porta e non rientrerà dalla finestra». Lascerà quindi la Ue, ma non si sa come e quando.

La premier ha resistito alle pressioni sia interne che esterne che chiedevano tempi rapidi e ha detto che preferisce attendere prima di invocare l'articolo 50 e avviare trattative formali con la Ue. L'attesa potrebbe

anche durare fino a dopo le elezioni tedesche del settembre 2017, anche se proprio oggi il ministro degli Esteri, Boris Johnson, si è detto convinto che l'iter inizierà nelle prime settimane del 2017. (Nel frattempo sono partiti gli incontri dietro le quinte e il nuovo ministero per l'uscita dalla Ue ha reclutato centinaia di dipendenti, tra i quali 120 persone a Bruxelles, che hanno l'arduo compito di delineare una strategia possibile che non danneggi l'economia britannica ma sia accettata dai 17 milioni di persone che hanno votato Leave.

Economia: le prospettive future

Molti economisti ritengono che il quadro positivo sia destinato a peggiorare nei prossimi mesi: non ci sarà recessione ma un rallentamento, venti contrari come un calo dell'occupazione e dei salari reali che porteranno a un calo della fiducia e quindi delle spese.

Joe Grice, chief economist dell'Ons, ha sottolineato ieri che «il risultato del referendum per ora non ha avuto un impatto rilevante, ma i dati resi noti finora sono indicatori di breve termine. L'economia non è caduta al primo ostacolo ma resta da vedere come continuerà la corsa».

La settimana prossima ci saranno due dati importanti per capire l'andamento futuro dell'economia: il primo dato sul Pil trimestrale dopo Brexit, il 27 settembre, e l'indice del settore servizi, che rappresentano oltre tre quarti dell'economia britannica, il 30 settembre.

L'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (Ocse) questa settimana ha rivisto le sue previsioni sull'economia britannica: ha ammesso che non ha subito un danno immediato da Brexit, ma ha anche ribadito che ci sarà un rallentamento il prossimo anno. «Prevediamo che il Pil rallenti all'1% nel 2017, ben al di sotto degli ultimi anni e che ci sia una contrazione degli investimenti da parte delle imprese», ha detto l'Ocse.

«Riconosco che dovremo affrontare dei momenti difficili, ma sono fiducioso che abbiamo gli strumenti necessari per sostenere l'economia», ha risposto il cancelliere dello Scacchiere Philip Hammond.

C'è particolare ansia nella City londinese, dove si teme una fuga di banche e imprese se la Gran Bretagna uscirà dal mercato unico oltre che dalla Ue. Secondo dati pubblicati ieri dalla Financial Conduct Authority, sono 5.500 le imprese finanziarie che dipendono dal passporting, che consente a qualsiasi istituto Ue di vendere prodotti e servizi in altri Paesi membri senza i costi di dover aprire e capitalizzare una filiale.

Politica: la scelta di Theresa

Chi attendeva la fine della pausa estiva per avere chiarezza sulla strategia del Governo è rimasto deluso. Per ora, a parte dichiarazioni fiduciose su un futuro radioso per la Gran Bretagna fuori dalla Ue, non ci sono state indicazioni su che tipo di divorzio Londra spera di ottenere da Bruxelles.

Il ministro responsabile dell'uscita dalla Ue, David Davis, è stato deriso dall'opposizione e anche da molti deputati Tory quando si è presentato in Parlamento e non ha dato risposte precise alle molte domande dei deputati. Davis si è limitato a dire che la Gran Bretagna negozierà «una soluzione su misura e non una preconfezionata».

I tre Brexiter al Governo – Davis, il ministro degli Esteri Boris Johnson e il ministro del Commercio Internazionale Liam Fox – spingono per un taglio netto con Bruxelles. Hammond invece vorrebbe restare nel mercato unico e mantenere rapporti più stretti possibile con la Ue. La May resta una sfinge.

Nelle ultime settimane, voci e segnali sembrano puntare a una cosiddetta “hard Brexit”, cioè un'uscita netta. Sono nati due gruppi che fanno lobbying a favore, Change Britain (al quale ha pubblicamente aderito anche Johnson) e Leave means Leave. L'opinione pubblica sembra stanca dell'incertezza e vuole un segnale chiaro.

La ragione è una: il problema immigrazione, che ha portato gran parte dei Brexiter a votare a favore di uscire. La May, che per sei anni da ministro dell'Interno aveva tentato di porre un freno agli arrivi di stranieri in Gran Bretagna, sarebbe arrivata alla conclusione che non è possibile continuare con la libera circolazione di cittadini Ue e che se il prezzo della chiusura delle frontiere è l'uscita dal mercato unico, vale la pena pagarla.

Le conseguenze per i cittadini Ue

La May si è finora rifiutata di garantire che i cittadini Ue che da tempo abitano e lavorano in Gran Bretagna potranno rimanere, perché vuole ottenere una garanzia simile dai Paesi europei che ospitano circa due milioni di cittadini britannici. L'aspettativa è che chi è già qui da oltre cinque anni, e ha quindi diritto di residenza, possa restare. Sembra invece sempre più probabile che in futuro i nuovi arrivi da Paesi Ue dovranno dimostrare di avere un'offerta di lavoro prima di potersi trasferire. Tutto dipende dalla posizione che Londra deciderà di adottare e dall'andamento dei negoziati con Bruxelles. Nel frattempo, però, per i 3,6 milioni di cittadini europei che vivono in Gran Bretagna regna l'incertezza.

Il Sole 24 Ore : <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-08-27/brexit-theresa-may-accelera-fuori-dall-ue-senza-voto-parlamento-161457.shtml?uuid=ADJNY4AB>

Ue: Italia tra top commercio marittimo, ma no porti tra primi

L'Italia è tra i primi Paesi Ue per il commercio via mare, ma nessuno dei suoi porti figura nella 'top 10' europea. E' quanto emerge dai dati Eurostat pubblicati per la Giornata marittima mondiale, dove a livello Ue il valore delle merci trasportate via nave verso i Paesi terzi è stato di 1.777 miliardi di euro, pari al 51% di tutti gli scambi di beni Ue con il 53% di esportazioni e il 48% di importazioni. Si tratta di un leggero aumento rispetto al 2006, quando la proporzione era del 47%. In questo contesto l'Italia si situa al sesto posto con il 61% di commercio di beni con Paesi terzi effettuato via mare (di cui 66,6% importazioni e 55,9% esportazioni), dietro a Portogallo (81%), Cipro (80%), Grecia (77%), Spagna (74%) e Malta (67%).

Non c'è nessun porto italiano, però, tra i primi dieci per il traffico merci, che da soli rappresentano un terzo del tonnello totale di merci di tutti i porti europei (4 miliardi di tonnellate nel 2014). Stabile al primo posto c'è il porto di Rotterdam, in Olanda, con 422 milioni di tonnellate di merci movimentate pari all'11% del totale Ue, al secondo Anversa in Belgio (180 milioni, 5%) e al terzo Amburgo in Germania (126 milioni, 3%). A seguire Amsterdam, sempre in Olanda (97 milioni, 3%), Algeiras in Spagna (76 milioni, 2%) e Marsiglia in Francia (74 milioni, 2%).

Ansa Europa: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/09/28/ueitalia-tra-top-commercio-marittimo-ma-no-porti-tra-primi_3724b778-868b-474b-b16e-57111d8b106d.html

Avvenimenti – News

Roundtable
in the context of
the Jean Monnet Centre of Excellence:
“The European Union in World Politics: What Power? What Leadership? A multidisciplinary approach”

Governing the European Security Space: The EU as an Agent of Collective Securitization

19th October, 9.00-12.00

AULA 15 Teaching Hub

PROGRAM:

Chair and Presentation: Sonia Lucarelli, University of Bologna

Speakers:

- The EU as a securitizing agent? – Mark Webber, University of Birmingham
- Fighting Terrorism – Christian Kaunert, University of Dundee
- Coping with Migration – Michela Ceccorulli, University of Bologna
- Dealing with Cybersecurity – George Christou, University of Warwick
- Coping with Energy security – Ueli Staeger, Graduate Institute of International and Development Studies Geneva
- Addressing Climate Change – Claire Dupont, Institute for European Studies – Vrije Universiteit, Brussels

Debate

Pomeriggi Europei – Quattro incontri di formazione sull’Unione Europea ed. Ravenna

Ravenna, Archivi del Novecento (Via di Roma, 167).

27 Ottobre - Le basi storiche del processo di integrazione europea, dal primo al secondo dopoguerra. Prof.ssa Giuliana Laschi

3 Novembre - Solo Economia ? Quale Economia? Gli strumenti economici di un'integrazione politica. Prof.ssa Francesca Fauri

10 Novembre - L'Europa che già esiste: diritti, opportunità e vita quotidiana della generazione Erasmus.
Prof. Marco Borraccetti

17 Novembre - I diritti e l'Europa. Dott. Carmelo Danisi.

Ai partecipanti verrà distribuito materiale informativo sull'Unione e sui principali siti di approfondimento.
Ciascun incontro avrà la durata di 2 ore, dalle 16.30 alle 18.30.

E' Obbligatoria la preiscrizione entro il 14 Ottobre (e-mail: istorico@racine.ra.it; tel.: 054484302)

Il corso è riconosciuto come attività di amministrazione ed aggiornamento dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, Ufficio X-ambito territoriale di Ravenna, prot. N 3211 del 8 Agosto 2016.

Al termine del corso sarà rilasciato, agli insegnanti che ne faranno richiesta, l'attestato di partecipazione con il numero effettivo di ore frequentate.

In collaborazione con: Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia e Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea Forlì-Cesena

Pomeriggi Europei – Quattro incontri di formazione sull'Unione Europea ed. Cesena

Cesena, Biblioteca Malatestiana – piazza Bufalini, 1.

13 Ottobre 2016

Formazione da parte del Dott. Carmelo Danisi su " I diritti e l'Europa".

20 Ottobre 2016

Formazione da parte della prof.ssa Francesca Fauri su " Solo Economia? Quale Economia? Gli strumenti economici di un'integrazione politica."

27 Ottobre 2016

Formazione da parte del Dott. Marco Lombardo su "L'Europa che già esiste: diritti, opportunità e vita quotidiana della generazione Erasmus."

3 Novembre 2016

Formazione da parte della prof.ssa Giuliana Laschi su " Le Basi del processo di integrazione europea, dal primo al secondo dopoguerra."

Ai partecipanti verrà distribuito materiale informativo sull'Unione e sui principali siti di approfondimento.
Ciascun incontro avrà la durata di 2 ore, dalle 16.30 alle 18.30.

E' Obbligatoria la preiscrizione entro il 14 Ottobre (e-mail: istorico@racine.ra.it; tel.: 054484302)

La partecipazione degli insegnanti è valida ai fini dell'aggiornamento secondo quanto stabilito dal MIUR. Ciascun incontro avrà una durata di due ore, dalle 16,30 alle 18,30. Iscrizione obbligatoria **entro il 10 ottobre: e-mail istorecofo@gmail.com** - tel. 0543.28999

Ai partecipanti verrà distribuito materiale informativo sull'Unione e sui principali siti di approfondimento. In collaborazione con: Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia e Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea Forlì-Cesena

SCUOLA DI POLITICA INTERNAZIONALE - COOPERAZIONE E SVILUPPO Forlì 2016

Il corso SPICES è la Scuola di approfondimento della FOCSIV sulle tematiche della politica internazionale, cooperazione e sviluppo, che ha il fine di creare nella società civile una cultura politica sulla solidarietà internazionale come modalità di relazione tra i popoli e di politica estera tra gli Stati.

La LVIA è un'ONG (organizzazione non governativa) che da circa 50 anni è attiva in progetti di cooperazione internazionale in Africa, al fianco delle comunità locali, realizzando programmi tesi a valorizzare le capacità e le risorse del territorio per lo sradicamento della povertà e la promozione dello sviluppo. Grazie all'impegno di 150 collaboratori e tecnici locali che lavorano al fianco dei 40 volontari espatriati, la LVIA opera per garantire i diritti fondamentali attraverso programmi per l'accesso all'acqua, la tutela della salute, il rafforzamento dell'agricoltura e dell'allevamento, il sostegno di artigianato e imprenditoria, il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e rurale, l'incremento delle opportunità di istruzione e di avviamento al lavoro. Al Nord come al Sud, la LVIA è impegnata nella promozione di una cultura della solidarietà e della cooperazione mediante azioni di informazione e sensibilizzazione della società civile sui temi dello sviluppo globale; sostiene il commercio equo e la finanza etica. La LVIA è ONG riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri e dall'Unione Europea.

ISCRIZIONI

Per iscrizioni si richiede un curriculum vitae in formato Europass e una lettera motivazionale da inviare per mail all'indirizzo emiliaromagna@lvia.it entro e non oltre il 18 ottobre 2016. Solo dopo tale data verrà inviata comunicazione o meno di accettazione al Corso.

È richiesta una quota di iscrizione al Corso di 300 euro da versarsi entro il 24 ottobre 2016 sul C/C intestato ad Ass. LVIA-Forlì nel Mondo con le seguenti coordinate. Per gli studenti universitari iscritti all'anno formativo 2016/17 è prevista una riduzione della quota a 250 euro.

IBAN: IT44P0855613202000000236814

Causale:

Corso Spices 2016 Forlì – Nome e Cognome

Verrà rilasciato un attestato di partecipazione a chi frequenterà almeno l'80% degli incontri previsti.

Il Corso prevede un massimo di 25 partecipanti.

Quest'anno il corso si arricchisce di una componente tematica relativa ai progetti di cooperazione legati allo sviluppo agricolo e rurale. Una parte laboratoriale è interamente dedicata all'analisi e alle tecniche di progettazione allo sviluppo, tenendo conto del nuovo quadro logico dei bandi dell'Unione Europea di cooperazione internazionale. Al termine del corso è prevista la possibilità di svolgere un tirocinio formativo presso LVIA Cuneo, C.O.E. Milano, CEFA Bologna, Migrantess Forlì e Focsiv. La selezione avverrà tenendo

conto della partecipazione al corso, della motivazione dei singoli partecipanti e sarà effettuata dall'ente ospitante in collaborazione con il tutor del corso.

Il corso è rivolto a

- persone in possesso di competenze sulle tematiche relative alla cooperazione internazionale
- studenti universitari
- persone interessate a svolgere un'opera di sensibilizzazione riguardo ai problemi della giustizia e della pace
- persone operanti nel Terzo Settore

DAL 26 OTTOBRE 2016 AL 28 GENNAIO 2017

13 INCONTRI DALLE 18.00 ALLE 22.00

Sede Assipro - via Roma, 234 - Forlì

Sede Centro Per La Pace - via Andrelini, 59 - Forlì

ASS. LVIA - FORLÌ NEL MONDO

Via delle Torri 7/9 - 47121 Forlì

Tel. 0543 33938 - E-mail: emiliaromagna@lvia.it

Primo modulo:

Cooperazione internazionale.

26 Ottobre:

La nascita e lo sviluppo della cooperazione internazionale

GIULIANA LASCHI (*Scuola di Scienze Politiche – Campus Forlì*)

3 Novembre:

Il contributo della cooperazione internazionale allo sviluppo

GIANFRANCO CATTAI (*Presidente FOCSIV Roma*)

11 Novembre:

Cooperazione internazionale: analisi sociale, tecniche e approcci allo sviluppo rurale

MASSIMO PALLOTTINO (*Area Internaz. Caritas Italiana*)

Secondo modulo:

Progetti di cooperazione

sull'imprenditoria agricola.

17 Novembre:

La risicoltura di mangrovia in Guinea Bissau: rafforzamento di realtà economiche a vocazione cooperativa.

STRENG CERISE (*LVIA Cuneo*)

24 Novembre:

Sicurezza alimentare, cambiamento climatico e sviluppo rurale: componenti di un progetto integrato in Vietnam

MARGHERITA ROMANELLI (*GVC Bologna*)

1 Dicembre:

Piccoli produttori in un mondo globale. Agricoltura, diritti umani e lavoro, il caso latinoamericano.

ALICE FANTI (*CEFA Bologna*)

Terzo modulo:

Laboratori di progettazione allo sviluppo.

15/16/17 Dicembre:

Analisi degli elementi principali della progettazione europea in materia di cooperazione allo sviluppo.

ANDREA BESSONE (LVIA)

13/14 Gennaio:

Studio di fattibilità ed esercitazione di gruppo sull'elaborazione di un progetto di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'imprenditoria agricola e sviluppo rurale.

MATTEO CORTESE (CISV)

27/28 Gennaio:

Sviluppo degli elementi principali del bando. Elaborazione del budget ed aspetti amministrativi legati alla presentazione del progetto.

MATTEO CORTESE (CISV)



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

 **Punto Europa**
 **Punto Europa**

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).